

DEDICAZIONE BIBLIOTECHE SCUOLE SECONDARIE ISTITUTO L. SPALLANZANI

Il giorno lunedì 29 gennaio 2018, presso la biblioteca della sede L. Spallanzani, ha avuto luogo la cerimonia di dedicazione ad Anna Frank delle biblioteche delle due scuole secondarie e per l'occasione ci ha omaggiati della sua presenza la Figlia della Shoah, Olga Neerman.

A seguito del grave episodio di razzismo, accaduto il giorno 23 ottobre, che ha visto coinvolto un gruppo di ultrà della Lazio che, per infamare gli avversari della Roma, ha utilizzato l'immagine di Anna Frank, le classi della scuola secondaria hanno affrontato il tema dell'antisemitismo e riflettuto sull'accaduto.

Tra gli articoli apparsi sui quotidiani nei giorni seguenti è stato letto quello di Mario Calabresi, direttore del quotidiano "La Repubblica", "Siamo tutti Anna Frank".

L'articolo invita non solo ad indignarsi come sempre facciamo di fronte al male, ma chiede di fare un passo in più: non lasciare che qualcuno calpesti la vita spezzata di Anna, ma continuare a ricordarla, perché siamo tutti Anna Frank.

Cogliendo il suggerimento del direttore, i ragazzi hanno proposto - e la scuola ha accolto tale richiesta - di dedicare le biblioteche delle due scuole secondarie ad Anna Frank quale gesto concreto contro ogni forma di discriminazione e per non dimenticare ciò che in Europa è successo poco più di settant'anni fa.

Biblioteca intitolata ad Anna Frank

L'iniziativa degli studenti dello Spallanzani, testimonianza della 92enne Olga Neerman

di Letta Zanatta

Il 23 ottobre scorso, durante una partita allo Stadio Olimpico di Roma, alcuni ultras laziali per "offendere" i tifosi della Roma attaccarono sulla curva sud alcuni adesivi con un busto della maglietta romanesca e l'immagine di Anna Frank, la ragazza olandese di origine ebraica morta nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, conosciuta nel mondo per il suo diario.

Un atto deprecabile, che fu molto dibattuto tra gli studenti dell'Istituto comprensivo Spallanzani di Mestre, quando in classe fu letto l'articolo "Siamo tutti Anna Frank" di Mario Calabresi, direttore del quotidiano

La Repubblica. Alla fine tra i ragazzi qualcuno propose di intitolare le biblioteche delle due scuole secondarie Spallanzani e Bellini, proprio alla ragazza che fu deportata e morì per il solo fatto di essere ebraica.

Ieri mattina l'intitolazione ufficiale, con l'apposizione della targa sopra la porta della biblioteca e la lettura da parte dei ragazzi di terza media di alcune pagine del diario di Anna e del libro "Se questo è un uomo" di Primo Levi, alla presenza di una testimone di eccezione, Olga Neerman, la 92enne veneziana allora scampata alla deportazione. Olga, che appartiene all'associazione "Figli della Shoah" di cui è presidente nazionale la se-

natrice a vita Liliana Segre e vicepresidente Marina Scarpa Campos di Venezia, ha anche incontrato i bambini delle quinte con i quali ha dialogato. «Mi hanno fatto delle domande che non mi aspettavo da bambini di quell'età», racconta Olga. «Mi hanno chiesto cosa ho provato quando sono state approvate e messe in pratica le leggi razziali. È difficile spiegare emozioni di una tredecenne di allora come il terrore e la paura di non vedere più i genitori. Come è difficile spiegare le sensazioni che accompagnano l'odore di un piatto di risi e patate, quello che stavamo mangiando in casa al Lido quando vennero di corsa ad avvisarci di scappare, perché ci

stavano cercando. Abbiamo lasciato il mangiare sul tavolo e siamo scappati con quel poco ad Asiago, dove fummo nascosti da un Giusto, Costante Martello, sulla malga Bosco Secco a 1650 metri».

Una storia che ha colpito nel profondo gli studenti che non riuscivano a capacitarsi soprattutto delle privazioni subite da Olga e la sua famiglia. «I ragazzi di oggi trovano strano che in malga non ci fosse luce, acqua e riscaldamento», continua Olga. «Avemmo un fuoco paiolo per fare il mangiare sulla stazza dove si preparavano i formaggi e domavamo con un giaciglio fatto con i rami di pino e le coperte che ci aveva portato di nascosto



La targa con la dedica ad Anna Frank

il proprietario dell'albergo Europa. Stavo con mio fratello, il papà, trezii e un loro amico. Mamma, zia e la cuginetta stavano nascoste invece alla macelleria Finco ad Asiago centro. Lì tutti

sapevamo dove eravamo nascosti, e noi avevamo paura di essere scoperti, che qualcuno facesse la spia, perché i delatori, in quel periodo, furono tanti. Invece nessuno parlò». Gli studenti dell'Istituto comprensivo hanno girato lo scorso novembre un video a Olga Neerman mentre racconta la sua storia. Il filmato, al momento, ha superato le selezioni regionali del concorso "I giovani ricordano la Shoah".

Foto strappate. Giovedì il coordinamento studenti e Loco saranno a Favaro alle 17.30 per riposizionare le foto della Shoah, strappate da ignoti davanti al Municipio. «Ritengiamo questo gesto vergognoso», dicono i giovani e «crediamo sia fondamentale, a partire proprio dalle scuole e dai giovani, tornare a diffondere la memoria di cosa sia stato l'Olocausto, il nazifascismo e a praticare quotidianamente antifascismo e solidarietà».